

I

IMMAGINI

1992 - 2008

Sicilia, catabasi in extremis,
finecorsa d'un locale vuoto
riportante isolani allarmati.

Non sono mai stato fin qui, dissi
volto, sole, donna, terra, mare.

Flash, viola d'ascolto, e in corpo luce,
in rare terre, un torso di donna,
silo vivido e nutrimento,

dietro occhi sguainati sul giorno,
riluce opaco in accoglimento.

Vorticando caldo attorno al prato
d'infanzia, sguizzo d'alberi azzurro
nel giardino della casa amata.

Espansione in ambra, fluida luce,
nativa d'inaudita invenzione.

Polvere calabrese, sciuscià,
combat film con tramvai in bianco e nero
per strette stradine di provincia.

L'agorà s'apri dove si cadde
per strenua resistenza interiore.

Impossibilmente fonda notte,
oltre un atrio nel parco abitato
da cori di suoni en plein air, teso,

m'ascolta tremare al mandolino
il sé di un'oscura meraviglia.

Per un terso nastro in technicolor,
cerulea, liberata, oltremare,
là una frale Al-quds Yerushalayim.

Genova e inoltre un'alba, d'altri
radicali incroci emozionali.

Giù in istituto, nei sotterranei,
l'albumina afosa degl'intonaci
barocca ardui intarsi prisma cremisi:

diffondi un bacio, antica, e un vortice
di rarefazioni coetanee.

Chiari lampadari, cristallino,
anarchiche archeologie di luci
per l'effusa sala, in volto giovane

di mia nonna paterna cordiale:
assenza centro d'analogie.

Suonando un atomo, nel riflesso
indaco, sulla finestra buia
che affoga piante e vasi notturni,

se luce interna nella sala si
distræ, per distruzione, un attimo.

Se al lutto temuto che t'ingolfa,
sull'altare bruno, in sacrestia
verso la testa già là deposta

di mia madre oh! ma comunicante,
viva, vedi, sì, ed espressiva.

sogno lignea insonnia collisione
presto schermo duro mente vero
colore forza certezza fuochi

rosso nero verde netti giallo
dietro corpo palpebra compatto

In minimi limiti sfinivi
le verdi felci, e esterni fermi,
fra fasci irradianti, in raggi labili...

Soffitto, ingrigito soggiorno,
in multipli scuri, giù, qui, illumini.

Palace marmo vidrio, cane, bimbo
- 'Schitimirli, vint giò ant el sul plurimo
'n la maitina!' - ...lux, infant et alba.

Roussigneul Papaghegn schiuse in gabbia
l'armazém far-han anochecher.

Lentamente o mâ in o mêu vëgio
röse o sêu, e la stanza coi giochi
fu per vorticare in fondo acqueo.

In cäsinn-a, fresca di lavori,
ghe trovi ôa ciassa de-i figgêu.

Esosferica Loira ad Amboise,
les murs blancs, oltre gli azzurri sfondi,
dans les p'tites mansures de ce village.

S'apri un interno rurale, apparve,
entrando, una bici bell'e nuova.

Cucina, in bui anni, familiare.
Androni pro masses trafficati.
Bimba viva: 'veluda vel suda!' -

vispissima indenne o, se caduta
per scale, morbide
(e poi, papà...).

Cathedrales consumptae en ardeise
bui portali, immanem successionem,
sfreccia cavallo giù, che a Palazzo

Ducale sfiora, in films fin-de-siecle,
dal centro storico, a passo d'uomo.

S'avvalla per un 10 km,
di contro al nagd kabir alle spalle,
la quattro corsie per carreggiata.

Esponenziale accelerazione
sin sul ghiv'a di Gerusalemme.

Occhio notte blu verde, di fondo,
intimo a polveri quotidiane,
marcio chaos of intolerant goods.

Smercio kalashnikov sino al Trebevic.
Mi smedri, morto, in merda di logoi.

Su, dai, pa', vieni a letto, mi crolli
dal sonno, qui, e in pieno thanksgiving
mentre infuria il fou rire tra gli amici.

Post prandium, a volte gli accadeva.
E ancor oggi ormai, nove anni dopo.

Vibratili spazi, stanchi immobili,
chiara china, alta, dolce, illesa
cordiale, gravida, abbraccio in lacrime.

Vera, parto, lei. Fuori un puer
in minimale lipotimia.

Sì che, poi, su, in sala audiovisivi,
l'abbiamo messo, sai, e, trascurando
un po' anche i bambini, scatenati

subito, e seminudi, e andava, altro
ché no!, il nostro Teraflop Computer.

posizione in cui è stata sorpresa
venta la fantasia la proiezio
la funzione dell'occhio l'eccitam

pesi disponibili di altera
una fase diversa il taglio l'oss

Quel serial killer che scese, infine,
dal fondo scena du grand theatre
era, ora è chiaro, ein kleiner Hampelmann.

Mia è la sua faccia, la sua storia,
ma l'indagine anche – e, un po', integrando.

Meteosat Theoria, in radio, cultu,
dal nord, nel blu dipinto, on Vanuatu,
tristem aspectuque, asporto - *oss njd*

makawéla talàmh chàreis arlb -
sciolto ghiaccio, al Primanortes Lied.

Aste altane autoblindo, intricati
reticoli, armi inferiate sbarre,
notti di blocco sino in via Gramsci.

Sino a un cancello, a un'osteria,
grappoli d'uva d'in su la pergola.

Chiari corridoi teatrali
dischiudono a un violino achorriptico,
e a un bimbo, là dietro o a qualche volto:

ecce faber, se Henoc s'infonde,
Dina dixit, nell'ultima dea.

La foranea, ecco, sta per cedere
agli ultimi affondi di marea,
sia automa in failure o un frolo incubo,

folle crollo d'altra biometastasi,
d'altra molle, invocabile catastrofe.

Irta torre, torace stracciato,
antica, skyline, grattacielo
sfatto, verticillica, squartato:

Futura / Arno Lupo – lapillica,
lavica, vorticante, vulcanica.

Un dardo parla, nel lato dentro,
che' distrugge di sì gran valore
occhi, mente, disfatto, figura:

'l colpo gentil', ch'anima guardate,
giunse al primo tratto, si riscosse.

Su quel vecchio permesso d'ingresso
luci, leggevo ancora, e poi pollini
di tempo, frammenti ingigantiti,

tornanti ancora con l'energia
di impressionanti macchie sui muri.

Materico respiro notturno
dilata in convalli un moto lento:
mare aperto o minimum vitale.

Di cigli lontano gong boato
dilegua nel sonno, si persuade.

Ancora esilio d'un treno in costa,
luci uguali, schermo bianco, tenebre,
moto, finestrini d'autostrada.

Oltre quel ritorno delle rocce,
assente, non non cessi di mancare.

Grotte subacquee e altre alghe
dalla linea sotto, oltre il confine:
'è ristagno al passare del flusso'.

Ostruzione per porta metallica.
Ermetica, non ho attrezzature.

Stelle d'ogni minima translatio,
specchio, convezioni, occhio e trave,
rizomi, tra sospetti tossine.

Vacui labirinti in nebulose,
di scena al teatro mediazione.

Che piper radenti sopra i kinderheim,
per un incesto ironico onirico
o idilleidi di t'ai-fung zejel...

Quando un murmure comandamento:
ridescrivici, e ridescriviti!

Ubu resonans, se dire è fare,
buscare, lettera e un test di rorschach,
uso break music per marionette.

Res cogitans vox et vis extensa,
e se un nonnulla, forse un passaggio.

Alienato di là, oltre la porta,
vita merce, in frammenti, offesa -
inox, caballos y guerrilleros.

Giù dal pub privé, rasente il muro,
tra apsis e il hekhal e il masjidun.

Star shell, allineati parsec, alphard,
zeugma, asterisco, whist, zoom, pietra,
Virgo, Scorpio Ursae, Taurus, Cygnus...

Tardo aliquid di vita, mondi.
Esperpentos. Vento, supernova.

Ma, in fondo, poi, erano anche prossimi,
come in quel brindisi affettuosissimo,
quel che si sposa, oltreché una vita,

dalla finestra, accanto al Bargoni,
nella foto del venticinquesimo.

Sortilegium, syntonic jar, blob,
ekphrasis, gestalt, audio poetiche,
non reclinabili, irrevocabili:

eco difese dei common sense,
eroscandagli, mitmensch atavici.

Un po' più chiaro, estraendo, estraneo,
di fuori e, in fondo, forme, forse,
di rifrazioni, composizioni,

provocando, e un femminile agile.
Sintesi informali, tempo o tempo.

Finalmente cedendo in morendo,
se schegge sfuse, fuoco sfinito,
enfisemi, fango, fiasco, fine.

Mistero, piscio, cenere e nuvole,
ad ascoltarne, e in quel che si perde.

Fu eccesso, e improvvise esplorazioni,
brulichio, frantumi, capofitto,
particolari, scarto o spartiti,

risonanze, in graffito nero,
verba come sponda, suoni sonda.

S'ero un metafraste nell'apnea,
Daniele, frattale in laterite
innata, detritico nottambulo,

acronia di rocca magmatica,
nel sonno, renette di fondali.

Massacri di cambiamento, fari,
labiali, filari d'ostruzione,
bric-à-brac di utopiche atopiche.

Fragole di sonno materiale,
zolle, circonfuso, informe suono.

Incastonata, Prometeo donna,
del parto tempi, roccia che 'l blocco,
vino, corpo, nuda atque infinitas,

paradosso infisso, guaina mater,
nero, rosea bocca aut inorganico.

Tosto porrà sé lo nudo avviso,
luzente, ardendo, isvariantamente,
zafiro, giacinto e aritropia.

Eo, aparegiare plogia arzente,
lacreme smiraldo amaregiare.

Dal moderno penthouse della Ale
scende la morte di Primanorte
Ubu recubans, il macrocefalo,

irradiando in sileni e sirene
la gorgone etrusca, V sec.

L'ultimo survivor di quell'incubo,
sordo sondergot perinatale.
trabocca ancora sul dormiveglia.

Patata corpo strappo scarpata
stocco corda gabbia legno spacco.

Milioni di miliardi di vite
s'avvitano su, attorno al vuoto,
sognanti un tempo reticolare.

L'albo tumbleweed in blu oblianti,
tornanti virtus, chimera, mondo.

Tra i budelli del borgo maltese,
poco al riparo da un fluxus formae,
a 200 km/h,

per via Caravaggio forma fluens
di un mio vento biologico crudo.

Corpo rosso, grosso aminoacido,
rossore mosso raggio arrossato,
testosterone rosso, infrarosso.

Dentro ai labirinti verticali,
monadi convesse rosso sabbia.

S'è trattato, evidentemente,
d'un incidente a lungo ignorato:
ischemia presso il corpo calloso.

Gli inquirenti riapron l'inchiesta,
al tg notte gli ultimi intenti.

qualcosa ricordi che qualcosa
nega che qualcosa crea crei
qualcosa che neghi che sovverta

che sovverte qualcosa trasformi
trasforma ricorda qualche cosa

Nullus homo, messor, enallumina
et omne vento per aure et nubilo,
lo iorno, radiante et robustoso:

ka morte secunda skappare,
per frate tempo, no'l farrà male.

Zero poeticamente abita
'u munne. Tu, pulviscolo jobico,
ir/riconosciuto dalla grazia,

pantheon du monnaie e di fratture,
risa sonno lago nocte null

Irradiata nella notte luna,
sosta un tiglio immobile nell'ombra,
finché il gufo s'alza senza suono.

Breve tazebao di decadattili,
complici nell'astio i caminantes.

Discontinuità vertical media
per competizioni for daysleepers
in rari spot da 5".

Mare interno deflagra atolli
per luce separata, friabile.

Troppa storia spenta sotto vento,
pigiamata all'ottobre risparmiato,
liberato sul lume del campo.

Ascolto rimosso, non lineare,
sub sonoro percolante fonte.

poca acqua piana pieno pianto
pasto perso piatto posto punto
piastra pianta rostro arco sbarco

sorso pialla pesto pasta porta
fusto mosto fausto fuoco furto

Ecco, è adesso il momento di mettere
alla prova il tuo nuovo prototipo
di logoscopia microsaturica:

contro un qualche indomito endomito,
un cartello di narcos, un cartoon.

nuoto rotto ruoto nato nota
vuotan foglia nuotan taglio dita
tempo nuoti punto quote vuote

vantan ruolo noto rata ruota
vuoto ruotan ratto soglia doglia

Emozioni cobra, campo, varchi,
ampio convitare dans la vie,
chiaro stabat - scuri voci – mater:

luna, jubulum pulviscolare,
solare, cantare, convenire.

Questa sera ho intravisto al tramonto,
sul piazzale a mare in via marconi,
un mio replicante d'otto anni:

era un ragazzino sui suoi pattini,
vuoto a rendere in voz abismática.

nero vetro vero - nero cero
remo mare nero - zelo zero
nilo negro giro - rene tiro

timo pero ritmo - nero rito
nero ramo rima - mero mito

Vedi come fugge, vedi sfugge,
va, sfarina, tocca giù, si svincola,
non si fa prendere, e ti rimane

in fioca, ecco, mens momentanea:
come un se, un sentore, un come se.

Goccia pausa downtime passa oltre -
sottile nero, di sasso infranto,
luna lenta, tenia, fumo, passo.

Grigio sospiro di sopracciglio,
giglio ombra, ostaggio, passaggio.

I colori caldi del sonnambulo
tornano nel vuoto che riapre
discoste ombre a nascoste luci.

Se salvasse sé dalla catastrofe
entro cui si perdette, staccandosi.

Bassissimo doppler d'una guzzi
in curva su un gaussiano al grave,
stabile dalla costa. E voci

forse, e un fruscio acuto, spento,
filtrato dal sibilo dei nervi.

Movenze di Anggun, gocce di piombo,
Senex Chronos et Melancholia:
vacuum, free wheeling, conatus, nightmare -

ultima ves, depresso blacktime:
'Der kopf von Saturn' bei Baldung Grien.

Ospiti nuovi di là in salotto,
nocte e una giovane donna, gambe
lente sul sofà, o forse i riccioli,

schiodando all'immane counseling per
l'integrazione dell'Osteuropa.

Anzi che'l giorno, viso de neve,
senza dir ché forma di figura,
colorato albòre di valore;

occhi lucenti non credo in grana.
Così la lucente stella diana.

Chiudi piano piano queste forbici,
cala sopra le tue no-fly zone,
di morte rotta linea di nero

al corazón de jesus in ombra
dai rinuncia; e sarà milioni.

L'ignota vivendo rifuggia,
ma sicura della sensazione:
sogno cosa e stupenda nell'alma.

Rovesciato - lieta, no arcana -
ai mortali, punto acerbo, il fato.

Artigiano con niente, minuto
pärtisan in putrens di kickboxing
o capoeira, fictions di forma:

anima, prato, prisma - per prensile
rosa – spettro, telefono, sugo.

Ansia, accompagnando il lavoro
di calcolo e strutturazione
degli edifici, chiamato a reggere

- per quel che è possibile - i prossimi
sussulti sismici (...ci proviamo).

Mattino, all the night, per Giancarlo;
verde a sole pieno, on the harbour,
ed il diario, il carico del piano.

Melbourne lighted waiting, su a Montoggio,
for Wendy and Francesca, in negativo.

Anni percolanti dentro un varo,
labirinti in diagonale, ghiaccio
di flessioni rosse, dissolubili,

armonie di no, medie in penombra,
oltre i nulla salus extra ecclesiam.

Specchia la pazienza consapevole
con cui sgocciolo i miei panni rotti
e le mediazioni meditate,

o lasciami alla mia inchiesta fredda,
morte gioco tra mercurio e crono.

Tal seductio di terra e di tre,
transanimante da Dina a Franco
è un altro oggettivo genitivo

interstiziale, ché mi convergo
a colori oggettuali, o a un udire.

Una ruota, il golfo tra il castello
e i portuali moli, che s'immergono
dall'abbraccio urbano, sottoripa:

del tuo essermi ora amica e il bacio
dentro un centro storico in notturna.

Autogrill, asfalto, fotogramma,
volto, rose, graffiti, paesaggio,
blu pietra, lampione, sasso, faggi:

luna, noce, legno - bianca luce;
velo, landa, nero - scura croce.

Elicottero in declinazione,
per paracadute su rovine
urbane, salvezza con restauro.

Senza schianto uomini in rivolta,
guerra che mi attacca, mi risponde.

Neve, in via Turati, a tarda sera.
Foto sulla città in ritorno,
senza oblio, di nuovo, lento vuoto.

Sentimento, senso infrasottile
di un day after colto in altri occhi.

Ne invocava, insomma, in his call-back
l'inattualità, ma dopo aggiunse
_per fortuna gli imbecilli muoiono _...

Per sfortuna, io pensai, non tutti,
et sans fichù, s'eo dentro la morte...

Husky a razzo, neve dentro il buio,
polo notte, magnetico nord,
mio padre dietro, poca fatica,

volo radente sino alla porta,
quasi indistinta, e ancora chiusa.

Un singleton, sul orlo del vuoto;
se non la comoedia materiata
di un cenodoxus non decidibile.

Dalla situazione di un instabile
che è altro, fondando, pietra viva.

Dopo un quarto di secolo leggerla,
quella chiusa, tutta joy e wind,
e le sue ozone stalagmites,

i suoi deposits of light, e i miei
quindici anni, nei suoi I am foolish...

Morente stella, luce passata,
sfibrante ciocco, padre partito,
bocca nascosto, scocca alambicco,

taglio tradendo, cuore pulsando,
coagulando solve o, se notte -

Inferno del falso interstiziale,
flusso di sintassi finanziarie,
occhio di un semantico diabolik:

al joystick mondo, vita che accade,
non risponde ai welfare del simbolico.

Buio, entrando alla konzertsaal,
fuori orario, vuota, senza suono.
Due fotoni in uno spazio immenso:

lama luce taglia dai tendoni,
disamina breve dei contorni.

Sfogliando le pagine in sequenza
di un suo brano, simile a *Périodes*,
bande verticali ricorrenti

a rendere illeggibile il continuum,
come dei possibili invisibili.

Estate, auto in coda, odori, caldo,
dentro un mondo che il fuori spagnolo,
notti, gente, faro e svuotamento

momentaneo di forze, nero
volto, qui inteso ad un sospensivo.

Potrebbe divincolarsi ultimo
all'ordine, sospendere gli urti
in linee che ritmano luci,

separare spasmi, nella cenere
più sottile, e involi potenziali.

Difficile risveglio in frantumi
tale demolire, ritagliare
di apatiche mura, e in una lingua.

Cuscino interno, a tremare, o questo
stesso tuo stormire costruito.

Cade luce sottile, se spersa.
Frangi la parola, e un vuoto intorno
recide foro, esca, cascata.

Indaco cede, che vibra, e al buio
ritiro innervato, incarnato.

Supino, sul mare, fare il morto,
sotto, a fondo, limpida distesa,
ed esplose, in tronco subitaneo.

Se di bianco marmo al ciel assurge,
anche in qual di vergine divina.

Muovi a fari accesi nel black out,
metallizzando strada, ch  in plumbeo,
per patterns, procedere di storie,

connessioni in forse, segmentando.
Semaforo verde ad ogni curva.

Insieme finito, che statistiche
dei vissuti vividi e venturi
calcolan, sfingi ad Numerum Ethicum,

da lassù, pensieri in pochi attimi.
Cari, le fedi, particolari.